

SOLO

Nr. 1 Novembre 2009

A cura delle DueEmme

Manuela Diodati
e
Marianna Coppi

24

SOLO

NOVEMBRE 2009

Ledueemme

Marianna Coppi
Manuela Diodati

L'intervista LA VERA STORIA di Gloria Bonaveri



Dopo diverse esperienze che le hanno consentito di essere sotto i riflettori del panorama musicale nazionale (dal Festivalbar al Festival di Sanremo), Gloria si è reinventata come insegnante di canto e artista impegnata nel campo del sociale. Ma non solo.

Cosa serve per "costruire" la musica?

"La vita è fatta di tanti momenti ed ognuno di questi dà una nota al tuo suono. E' chiaro che se una persona ha avuto una

Ha detto no alla notorietà, perché non ha voluto accettare le regole di un mondo che non le appartiene. Non ha voluto stravolgere il suo "io", come le avevano richiesto, ma ha voluto fortemente restare a contatto con la musica che per lei rappresenta la sua vita.

vita brillante, avrà un suono più brillante.

Se, invece, si è affrontato una vita difficile, il suono sarà più ricco. Però, secondo me, si cresce in ogni modo, se si ha la passione giusta".

Cosa fare per entrare nel mondo

della musica?

"Io penso che quando si affronta questo mondo, non bisogna pensare di arrivare, ma bisogna puntare a crescere. E' necessario dare il massimo, senza aspettarsi nulla. Quando hai questo spirito, tutto quello che ti arriva, diventa un bene che ti cade dal cielo ed è una cosa grandissima. Io credo che se si dedica tempo alla musica, qualcosa poi succede".

Tu hai avuto un passato brillante. Sei stata, tra le altre cose, a Sanremo e al Festivalbar. Hai avuto molte soddisfazioni?

"Ho fatto diverse cose. Però, in sincerità, sono sempre gli altri che decidono per te.

Un cantante per scegliere deve arrivare a certi livelli. Io ho avuto la fortuna, negli sprazzi di "pseudopopolarità", di lavorare sempre con persone molto intelligenti che ti davano la possibilità di essere abbastanza te stesso. Sono stati anche molto gentili e quando io ho capito che non era il mio mondo, mi hanno lasciato libera. E' stata una delicatezza che molti non avrebbero avuto. In tanti casi ti portano in tribunale e altro. Ma Celso Valli è stato una persona molto corretta".

Perché non era il tuo mondo?

"Perché a me piace cantare e tutto quello che c'è intorno al mondo della musica, mi sta un po' stretto. Mi riferisco alla necessità di dire certe cose che non sono esattamente quelle che pensi, per evitare che travisino le tue idee. Ad esempio io sono un po' di sinistra e quando andavo al Maurizio Costanzo Show o in trasmissioni simili, mi dicevano di stare attenta a quello che dicevo. Molte volte non ti danno la possibilità di essere fino in fondo te stesso. La cosa mi dava un po' fastidio ed ho deciso di abbandonare".

Ha i abbandonato la carriera

di solista, ma non hai lasciato il mondo della musica?

"Io continuo a cantare insieme a musicisti meravigliosi. Sto portando avanti con loro, un progetto bellissimo su De André, che prevede un riarrangiamento di molti suoi brani da un punto di vista femminile. Le sue canzoni cantate da una donna, secondo me, rendono molto".



UNA SCUOLA di colore

HA CREATO,
CON GRANDE
PASSIONE,
LA MUSICARTI
E I SUOI ALLIEVI
LA CONSIDERANO
MOLTO DI PIÙ
CHE UNA SEMPLICE
INSEGNANTE.

Ha creato, con grande passione, la Musicarti e i suoi allievi la considerano molto di più che una semplice insegnante. Dà tutto quello che ha dentro, prova a trasmettere con grande impegno il suo amore smisurato per la musica.

Cerca di far capire ai suoi ragazzi che il tutto e subito non esiste. Per ottenere risultati bisogna impegnarsi.

Perché hai deciso di insegnare?

“Ho scelto la strada dell'insegnamento per amore della musica. La scuola mi fa divertire come una matta ed è la cosa che mi arricchisce di più. Dai miei ragazzi imparo tantissimo”.

Cosa impari in particolare?

“Imparo che è una generazione meravigliosa e non tutto quello che si dice oggi di negativo sui giovani è vero. Imparo che i rag-

azzi hanno una grande voglia di ridere ed hanno poche possibilità di farlo, perché intorno non c'è un granché. Imparo che hanno una grande generosità e una disponibilità incredibile nei confronti delle persone più grandi di loro. Mi fanno anche imbestialire durante le lezioni. Divento una iena delle volte. Però mi danno tantissimo”.

E' vero che è meglio incominciare a cantare da piccoli?

“Assolutamente non sono d'accordo. Il mondo è fatto di opinioni e ognuno porta avanti le proprie. Io penso che un bambino debba giocare e divertirsi. Poi bisogna che sia lui a scegliere e non, come avviene spesso, i genitori. Spesso istigano i propri figli a realizzare i sogni che, invece, loro hanno visto sfumare. Secondo me dai 13 anni in su cominciano a mostrare una passione quando c'è. Per lo strumento già è una cosa diversa. Quando metti un bambino piccolo su un pianoforte o altro, si vede se c'è una predisposizione ed è bello coltivarla. C'è una tecnica sugli strumenti che, a mio parere, va più approfondita. Mentre per quanto riguarda il canto, una volta imparate le tecniche di base, viene fuori

l'anima e il sentimento. Ognuno ha una propria caratteristica che ti consente di elaborare su te stesso. Dunque per gli strumenti meglio iniziare prima, ma non troppo”.

Musica e sociale, cosa accomuna queste due parole?

“La musica è bellissima se associata al sociale. Noi l'abbiamo fatto adesso con Emergency. Però sarebbe il caso che non fossero sempre i musicisti a fare solidarietà. C'è bisogno dell'aiuto delle istituzioni che potrebbero mettere a nostra disposizione, l'impianto, il teatro e altro”.

La discografia è sempre più in crisi. Secondo te, perché?

“La discografia è in crisi, perché esistono programmi televisivi che sfornano artisti, sui quali puntano le case discografiche perché sanno che per un anno almeno avranno un profitto. Non sono contro XFactor o Amici. Io penso che sia giusto che esistano, perché per ogni cosa ci deve essere un suo spazio. Però è chiaro che il discografico cerca di andare sul sicuro, perché alla fine non si ha nessun finanziamento. Mentre per il cinema, negli anni passati, sono state date delle agevolazioni, per la musica non si è

mai fatto molto. Se un locale vuole prendere dei ragazzi a suonare dal vivo, paga una follia per la S.I.A.E. e in più deve remunerare i musicisti. Se una pizzeria o un ristorante che ha una cinquantina di tavoli intende fare musica con giovani, non lo può più fare, perché farebbe fatica a recuperare i costi e a pagare i musicisti e la S.I.A.E. Bisognerebbe fare qualcosa dall'alto per la musica”.

Perché scegliere la tua scuola?

“Alcuni, molto malignamente, hanno detto che la mia è una scuola di psicologi. Pensavamo di farmi del male, ma in realtà mi hanno detto una cosa bellissima. Io penso che chi vive in un mondo, per così dire, alternativo, abbia una sensibilità maggiore. Inoltre un'artista è una persona un po' fuori dalle righe e dalle norme. Io sono una persona bipolare, ex alcolista. Non ero proprio tutta casa e chiesa. Però è stato detto che sono una discreta artista. Molti ragazzi con problematiche tirano fuori un qualcosa che altri non hanno. Quindi mi va bene quello che hanno detto. La mia è una scuola di psicologi e lo sono anche io”.

LIFE in MUSIC

Nata a Bologna, fin da ragazzina ha modo di mostrare il suo grande talento che le permette di intrinseca un percorso artistico in diversi emittenti radiofoniche bolognesi. Qui collabora per la realizzazione di Jingles pubblicitari. La sua passione per la musica è talmente forte che trascura gli studi, per poter appagare il suo più grande desiderio, quello di diventare una cantante professionista. Così lascia la scuola e diventa voce solista femminile di diverse orchestre da ballo dell'Emilia Romagna.

Nel corso di questa esperienza diventa cantrice di diversi brani da ballo. Nel 1986 insieme a Davide Budriesi, calca l'importante palcoscenico del Festivalbar, portando sotto i riflettori il duo "Dave e Gloria" con "Love was new". Negli anni novanta si fa notare ancora dal pubblico televisivo partecipando, per ben tre volte, alla trasmissione "Karaoke" di Fiorello. In tutte le occasioni esce da vincitrice. Sempre nello stesso periodo, inizia una lunga serie di serate in locali di Bologna e provincia e durante una di queste, viene notata dall'arrangiatore e produttore discografico Celso Valli. Era il settembre del 1994. In quell'anno, Pippo Baudo, crea "Sarremo giovani". Gloria, su invito di Valli, partecipa nella sezione interpreti con "Dune Moise" di Zuccheri. La sua interpretazione da brivido, le consente di arrivare prima.

Così nel '95 partecipa di diritto al Festival di Sanremo con "Le voci di dentro" e porta a casa il premio della critica. Nel

'96 esce il suo primo Cd "Gloria". Nello stesso anno, è invitata al "Premio Mia Martini giovani" dal patron della manifestazione, Nino Romeo. Arriva prima con "C'è bisogno di cielo".

Nel '99 arriva "Musicarti", la sua scuola dove trasmette tutta la sua passione per la musica. Dal 2004 al 2006 collabora, poi, con la scuola modenese "Laboratorio". Nel 2006, invece, insieme a Guido Mandreoli diventa autrice del brano "Il Muggolino cicciaboccia" (musica di Alessandro Maysorzi), che arriva alla finale del 49° Zecchino d'oro.

